

vedere talmente minacciata dal contegno d'Innocenzo XI la pace europea, che l'imperatore non poteva condurre più coll'energia necessaria la guerra contro i Turchi. Dopo questo il re di Francia annuncia, che non userà più indulgenza con Innocenzo e farà entrare le sue truppe in Italia ad occupare Castro e Ronciglione, perchè in base al trattato di Pisa questi ducati avrebbero dovuto essere stati consegnati da lungo tempo al suo alleato, il duca di Parma. Contemporaneamente si procederà all'occupazione di Avignone; si vedrà se verrà restituita al papa, o assegnata al duca di Parma quale compenso per la tardata consegna dei detti ducati. Alla fine il re dichiarava, ch'era sua intenzione seguir a sostenere il Fürstenberg e i canonici di Colonia a lui devoti; respingeva la mediazione papale nella questione pendente della successione palatina. Il cardinal D'Estrées desse lettura al papa della lettera e gli consegnasse l'originale; ai cardinali poi ne trasmettesse copie.¹

Il D'Estrées si aspettava, che la lettera minacciosa intimidirebbe il papa. Ma, con grandissima disillusione di lui, Innocenzo ascoltò la lettura del lungo documento senza il minimo segno di commozione, e rispose tranquillamente con poche parole di non aver mai agito per contrarietà alla Francia, ma sempre unicamente secondo coscienza; egli era, bensì, vecchio e malato, e il re invece potente, ma anche Luigi un giorno avrebbe dovuto render conto a Dio dei suoi atti.² Per incarico del re il Lavardin inviò a tutti i sovrani e stati d'Italia una copia della lettera regia. Nella sua lettera di accompagnamento del 18 settembre 1688 egli rilevava, che il suo signore non intendeva far conquiste in Italia, ma che nessuno doveva fargli opposizione!³ Dappoichè il libello del re veniva diffuso così largamente, una risposta da parte del papa si rese necessaria.⁴ In essa i rimproveri del re erano ribattuti punto per punto

¹ L'esemplare del cardinale Casanata si trova nel * *Cod. Cas.* 309 della Biblioteca Casanatense in Roma, una copia nell'Archivio segreto pontificio, *Arm.* III 20 f. 281. Cfr. SOL, *Rapports* 16; MAZZATINTI, *Inventari* I 173 s.

² GÉRIN, *Révolution* 456; IMMICH, *Innocenz XI* 94. Cade così la versione in GÉRIN, *Assemblée* 410, secondo la quale Innocenzo XI, eccitato, avrebbe disposto la compilazione delle Bolle per Giuseppe Clemente di Baviera. La versione data da noi si fonda sulla relazione del cardinale D'Estrées al re. Il papa rimase tuttavia indignato della lettera. Nella * *Cifra* del 18 settembre 1688 (*Nunziat. di Francia* 177, loc. cit.) egli dichiara al nunzio Ranuzzi in Parigi, che il re avrebbe fatto meglio a restituire alla chiesa di Liegi i territori rapiti di Dinant e Bouillon, anzichè minacciare alla Santa Sede di portarle via Avignone e Castro.

³ * « Che [il Re] non ha alcun disegno di far conquiste in Italia e molto meno di turbare il riposo e la tranquillità, pur che alcuno non se gli opponga ». *Cod. Cas.* 309, loc. cit.

⁴ GÉRIN, *Assemblée* 416. Egli dà il testo francese sotto il titolo *Réflexions pour servir de réponse sur la lettre en forme de manifeste que M. le card. D'Estrées*